

LAGER BOSNIA.

Non c'è più la seconda «zona protetta» Onu a sud di Sarajevo. Un migliaio di musulmani evacuati con autobus serbi



Forze di intervento rapido franco-inglesi

Ansa



Mladic espugna un'altra enclave. I serbi entrano a Zepa, migliaia in fuga sui monti

Sono entrati anche a Zepa. Hanno espugnato anche quest'altra enclave bosniaca, abitata da oltre diecimila musulmani, che l'Onu aveva pomposamente definito «zona protetta». Succederà come a Srebrenica? Ci saranno massacri tra i civili, donne stuprate? Gran parte della gente per ora è nascosta sui monti, è in fuga con i soldati bosniaci. I villaggi sono vuoti. A tarda sera l'Onu annuncia che un migliaio di musulmani sono stati evacuati.

L'enclave di Zepa a bordo di 21 autobus serbi diretti a Kladanj a circa 50 chilometri a sud di Tuzla. Qualche settimana fa sulle alture che circondano la vallata di Zepa c'era stata una strage di soldati serbi. Ufficialmente ventitré, in realtà le vittime sarebbero state oltre quaranta. Cosa era successo? Una notte gli spalloni bosniaci che portavano nell'enclave assediata viveri e munizioni avevano commesso qualche movimento sospetto. Nessuno meglio di loro conosce quei boschi. Attraversano sentieri nascosti dai cespugli, sbucano oltre le linee miche. Sanno indovinare rumori e silenzi. In questi anni di assedio sono loro i padroni di questa fetta di territorio. Ognuno di loro ha fatto centinaia di viaggi portando ai civili quei poco di cibo che è servito a non farli morire di fame nonostante il blocco dei convogli umanitari. Sulle loro spalle hanno portato armi e munizioni per i soldati bosniaci che si sono opposti alla conquista serba.

«Una operazione militare notturna non poteva che concludersi così. Come dire? I serbi bosniaci se la sono cercata. Quanti civili hanno imboccato ieri quei sentieri battuti dagli spalloni per sfuggire alla furia delle mitragliere del generale Mladic? Quanti cadaveri verranno raccolti dopo l'arrivo dei cetnici? Nessuno sa dare una risposta. In queste ore resta solo l'allarme e l'angoscia. La storia di Srebrenica, le esecuzioni sommarie, gli stupri sono troppo recenti per poter essere dimenticati. I serbi si muovono come nuovi barbari.

Alexander Ivanko portavoce Onu a Sarajevo ha detto ieri parole terribili: «A Bihac si rischia una catastrofe umanitaria». Tremila civili hanno abbandonato le loro case. Donne, vecchi e bambini sono in fuga dai villaggi. Corrono come possono verso le città di Bihac e Cazvin. Duecento civili feriti sono stati ricoverati in ospedale. E nelle prossime ore se l'offensiva serbo-bosniaca dovesse continuare i profughi dell'intera zona potrebbero arrivare fino a ventimila. Da giorni nella sacca di Bihac infuria la battaglia. I serbi attaccano da tre lati sono impegnati i serbi bosniaci e i serbi armati dalla Krajina. Tutti a dare manforte ai miliziani di Fikret Abdic, il leader musulmano padre padrone di tutta la zona che nel '93 ha voltato le spalle al governo di Sarajevo, ha accusato l'zbebovic di voler costruire un regime islamico fondamentalista ed ha proclamato l'autonomia della sacca di Bihac. Una scelta che allora non era affatto disprezzata ai cetni del governo di Zagabria aveva anzi permesso ai secessionisti di Abdic un accesso al mare. Che però è stato improvvisamente revocato nei primi mesi del '94. Da allora il padre padrone di Bihac, proprietario della Agrokrom, di Velika Kladusa la più grande azienda di tutta la zona che dà lavoro a diverse migliaia di persone è passato armi e bagagli dall'altra parte della baraccola alleandosi con i serbi. E ora annuncia che Velika Kladusa presto diventerà la «capitale» della sua «zapadna Bosna», la repubblica della Bosnia occidentale.

«Mirage contro Pale». New York Times «Clinton è irritato»

NEW YORK Il quotidiano americano New York Times ha scritto ieri che aerei francesi nei giorni scorsi hanno bombardato la roccaforte serbo-bosniaca di Pale, a una ventina di chilometri da Sarajevo, per rappresaglia all'uccisione di due caschi blu. L'iniziativa avrebbe causato profonda irritazione a Washington. Secondo fonti dell'amministrazione Clinton che il giornale definisce

DAL NOSTRO INVIATO

MUCCIO EICOTTE

SPALATO Villaggi vuoti, spettrali. Case distrutte, in fiamme. L'enclave di Zepa sembra abitata dai fantasmi. Quando gli uomini comandati dal generale Mladic la espugnano trovano il vuoto. Non c'è traccia di civili, non si trovano i militari dell'esercito bosniaco che fino ad ieri a mezzogiorno hanno resistito all'attacco serbo. Sono rimasti solo trentacinque feriti che i cinque osservatori Onu che amano sul posto riescono a far evacuare e trasferire negli ospedali di Sarajevo.

Tentano però di guadagnare tempo. Forse ancora sperano che questa volta l'Onu riesca ad ottenere quello che non è stata capace di pretendere a Srebrenica. E cioè che i civili vengano evacuati dai caschi blu dai camion dell'Alto commissario per i rifugiati.

Sanguinose vendette. Così quella notte gli spalloni si accorgono di un commando serbo che cerca di penetrare nella sacca di Zepa. Non ci vuole molto per preparare l'agguato. Uno dopo l'altro quaranta miliziani di Karadzic vengono uccisi, sgozzati. Pale protesta, chiede un'indagine. Onu i caschi blu ventitré che si la strage e c'è stata, ma affermano anche

La Croazia. A Bihac, i cannoni ieri hanno ripreso a sparare. L'Onu e in allarme. Teme che da lì possa riaccendersi la miccia per una nuova guerra in Croazia. Il presidente Tudjman ha già fatto partire verso quella zona alcune migliaia di unità dell'esercito croato. L'artiglieria di Zagabria è pronta ad intervenire. Il quinto reggimento del l'esercito bosniaco dovrebbe trovarsi in grossa difficoltà. Perché? È stato lo stesso Tudjman a spiegarlo in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La caduta di Bihac, metterebbe in serio pericolo l'esistenza della Croazia.

assolutamente attendibili e che hanno accesso a informazioni riservate all'operazione hanno partecipato quattro «Mirage» francesi. L'attacco raid potrebbe essere stato sfrenato domenica o addirittura nella giornata dell'altroieri, giorni nei quali a Pale sono state udite potenti deflagrazioni. Del raid puntivo in risposta all'uccisione di due caschi blu francesi avvenuta sabato scorso i serbi avevano dato notizia alcuni giornali parigini ma le autorità avevano smentito. Le fonti citate dal New York Times hanno tuttavia detto che i servizi segreti americani non hanno dubbi in proposito e che le riprese aeree effettuate sulla Bosnia dai ricognitori parlano chiaro.

Prima dell'incursione dei Mirage contro la roccaforte serbo-bosniaca la Francia, scrive il giornale, non aveva informato gli alleati della sua iniziativa, violando così la zona di esclusione aerea in vigore su tutta la Bosnia e mettendo il rischio che i suoi caccia venissero attaccati da altri aerei della Nato. A Washington quello che viene descritto come un intervento unilaterale ha provocato stupore e parecchia irritazione, secondo il New York Times. Alla riunione alleata tenuta venerdì scorso a Londra la Francia si è presentata sottolineando i rischi degli attacchi aerei sollecitati invece dagli americani. Stati Uniti e Francia nelle ultime settimane hanno più volte manifestato disaccordi sulla crisi in Bosnia. Parigi aveva chiesto che gli Usa mettessero a disposizione elicotteri per trasportare un contingente della Forza di reazione rapida nell'enclave musulmana di Gorazde. Il Pentagono aveva invece proposto una campagna di attacco aerei su vasta scala.

aspettiamo ancora un po' i serbi occupano tutto il paese e abbiamo risolto il problema. Ma le guerre finite così dopo qualche tempo riesplodono.

Traattare ora non significa riconoscere le conquiste serbe? Dare per assodata la conquista serba sarebbe, sare per assodata una pace senza giustizia e generalmente le paci senza giustizia producono guai. Il rischio è che quando le forze si squilibrano definitivamente la guerra divampa. È un guaio e quello dei croati che si sentono minacciati da Bihac stanno per entrare in guerra perché se dovessero la situazione è squallida. I cristiani delle montagne di predece decisioni che può essere messo in discussione. Ma il risultato non lo è. Molta gente per ora è nascosta sui monti, è in fuga con i soldati bosniaci. I villaggi sono vuoti. A tarda sera l'Onu annuncia che un migliaio di musulmani sono stati evacuati.

ROMA Non si può trattare con dei criminali. «O si ferma l'avanzata dei serbi bosniaci e si dimostra con i raid che la deterrenza è forte e reale, oppure la guerra divamperà nei Balcani».

Il sottosegretario alla Difesa, Carlo Santoro: «Si riporti la legalità, altrimenti sarà guerra»

«Raid subito o si infiammano i Balcani»

Hitler era molto favorevole ad aprire un tavolo nel '40. Però gli inglesi non hanno aperto il negoziato. L'avevamo fatto prima per evitare che la guerra scoppiasse e forse l'abbiamo anche facilitata.

Invece i serbo-bosniaci dimostrano di usare la guerra come strumento della politica, non come estrema ratio. Come rispondere a questa logica?

Sembra che si spari di meno. Può considerarsi un primo risultato di Londra? Non penso che significhi molto qualche ora di interruzione dei bombardamenti. Anche perché da giorni c'è stata una offensiva missilistica dei serbi bosniaci in direzione di Sarajevo. La prima in questa guerra, comunque, essa riguarda il raid aereo in modo inusuale.

Ma i russi lo permetteranno? E i russi, la mia è un'ipotesi, ma non so se è un'ipotesi, sulla possibilità di un negoziato. Non hanno mai usato il diritto di veto. E mi sembra che si sia sempre astenuti. Anche perché sarebbe molto difficile sostenere una tesi di questo genere, anche se contro tutti i fatti, un negoziato anche dai russi. Inoltre non

credo che i russi in questa fase se la possano sentire di fare delle minacce più che verbali. Certamente ne va tenuto conto, anche perché nel futuro la presenza russa crederà di importanza, però non credo che potrà essere, un freno più di tanto se i serbi bosniaci non si fermano.

Quindi ormai l'opzione militare è fondamentale? L'opzione di recente la funzione politica diplomatica e del deterrente. Sono convinto che il deterrente nucleare sia stato l'arma pacifica più importante che abbiamo avuto. E non è un caso che quando la deterrenza nucleare perde peso, per la crisi dell'Urss, le opzioni della guerra convenzionale pesano più che prima. Si tratta di un possibile scenario divergente.

Ma ci sarà una deterrenza vera? Potenzialmente il segno è stato gettato.

Basterà l'ultimatum? Sarà possibile farlo rispettare?

Stefano Polacchi

Parlo della risposta militare non ci si limiterà alle parole?

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa. La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.

La deterrenza vera è un credito che si fallisce. E la guerra è un'alternativa.